

REGIONE LOMBARDIA
Provincia di Cremona
COMUNE di
BAGNOLO CREMASCO

P. G. T.
Piano di Governo del Territorio

= VARIANTE GENERALE 2022 =

Legge Regionale 11.marzo.2005 n° 12

Elaborato Tecnico
Rischio di Incidente Rilevante

PdR = Allegato 03 – E.R.I.R. - aggiornamento
redatto in conformità al D.M. 9 maggio 2001 e alla D.G.R. 10 dicembre 2004 - n. 7/19794



arch. mario gazzoli – 26012 castelleone – via quadelle 2/a

N.B.:

si fa esplicito riferimento al vigente E.R.I.R. quale documento originario depositato agli atti del Comune di Bagnolo Cremasco e reso ai sensi e per gli effetti della vigente normativa in materia;

il presente elaborato ne costituisce integrazione di aggiornamento dell'originale;

documento qui reso alla data di adozione della Variante Generale al P.G.T.

=====

Il rischio di incidente rilevante e la scheda¹ di informazione compilata dalle aziende

Il Decreto Legislativo 334/99, più noto come "Seveso-bis" modifica ed integra in Italia le regole definite in precedenza dalla L. 137/97, per prevenire i grandi rischi negli impianti industriali e nei depositi di sostanze pericolose.

Il D.Lgs. 334/99 infatti recepisce la direttiva 96/82/CE, il cui obiettivo è "la prevenzione degli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e la limitazione delle loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, al fine di assicurare in modo coerente ed efficace un elevato livello di protezione in tutta la comunità". Quindi, la nuova direttiva si pone il fine di raggiungere e assicurare livelli sempre più elevati di protezione della qualità dell'ambiente e della salute umana, attraverso la realizzazione, già iniziata con la L. 137/97, e il miglioramento di un "sistema" sempre più completo ed efficace di prevenzione degli incidenti rilevanti. La nuova normativa conferma la volontà, già espressa con la L. 137/97, di perseguire e incrementare un rapporto di chiarezza e trasparenza tra le aziende stesse e la popolazione circostante, un rapporto sempre più importante per far convivere sviluppo e benessere con salute e ambiente.

Il "sistema" di gestione della sicurezza a cui la nuova normativa fa riferimento, si realizza tramite l'adempimento da parte delle aziende interessate ad alcune procedure. Queste ultime sono:

- *la notifica con la presentazione delle informazioni previste nell'allegato V; - il documento che definisce la politica di prevenzione degli incidenti con il programma per la gestione della sicurezza;*
- *il manuale che attua il sistema di gestione della sicurezza;*
- *il rapporto di sicurezza.*

Il sistema di gestione della sicurezza (SGS) si completa con la realizzazione dei piani di emergenza interni ed esterni alle aziende e un controllo a livello territoriale tramite una pianificazione adeguata.

Che cosa è un "incidente rilevante"?

L'"incidente rilevante", così come definito dal D. Lgs. 334/99, è un evento quale un'emissione, un incendio, o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si possono verificare durante la normale attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per la salute umana o per l'ambiente all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengono una o più sostanze pericolose.

Il rischio potenziale di incidente rilevante varia in base alla quantità e qualità delle sostanze presenti e trattate negli stabilimenti e ai loro cicli produttivi.

Nel settembre 2005 il D.Lgs. 334/99 viene "perfezionato" dal D.Lgs. 238/2005, che recepisce la direttiva 2003/105/CE (meglio conosciuta come Seveso III) e ne integra e modifica alcuni contenuti.

Questo decreto quali stabilimenti interessa?

Questo decreto interessa gli stabilimenti industriali in cui sono presenti specifiche sostanze pericolose puntualmente individuate, con quantità uguali o superiori a quelle indicate nel suo specifico "allegato A".

¹ aziende regolamentate dall'art. 6 devono presentare alle autorità competenti una "Notifica" contenente, tra l'altro, una descrizione delle aree circostanti e degli elementi che potrebbero causare incidenti rilevanti o aggravarne le conseguenze; deve essere inoltre presentata una Scheda di Informazione sui rischi per i cittadini ed i lavoratori;

A livello esemplificativo le aziende interessate dal decreto possono essere raggruppate in tre categorie in base alla quantità di sostanze pericolose dichiarate, in rapporto alla

- *classificazione dettata dal citato allegato A:*
- *categoria A: rientrano quegli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità modesta, tali da costituire un rischio basso;*
- *categoria B: rientrano gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità tali da costituire rischio alto;*
- *categoria C: rientrano gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità tali da costituire un rischio molto elevato.*

Che cosa deve fare il gestore dello stabilimento così classificato?

Indipendentemente dalla "classificazione" del proprio stabilimento industriale, il gestore deve:

- *applicare le disposizioni previste in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;*
- *applicare le disposizioni previste in materia di tutela della popolazione e dell'ambiente;*
- *prendere tutte le misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente.*

Gli ulteriori obblighi per il gestore dello stabilimento, a seconda della categoria di appartenenza, sono:

= se di categoria A:

- *provvedere a individuare e, periodicamente, verificare, i rischi di incidente rilevante che potrebbero accadere durante il ciclo produttivo;*
- *adottare le appropriate misure di sicurezza;*
- *provvedere all'informazione, alla formazione, all'addestramento ed all'equipaggiamento di coloro che lavorano all'interno dello stabilimento;*
- *predisporre un piano di emergenza interno avvalendosi di personale specializzato e qualificato nel settore;*

= se di categoria B:

- *inviare una "notifica", vale a dire una serie di precise informazioni, al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competente per territorio e al Comitato Valutazione Rischi (C.V.R.);*
- *predisporre un documento che definisca la propria politica di prevenzione degli incidenti rilevanti che comprenda anche il programma di attuazione del sistema di gestione della sicurezza;*
- *attuare il sistema di gestione della sicurezza;*
- *inviare la scheda di informazione (allegato V) sui rischi per i cittadini ed i lavoratori al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Sindaco, al Prefetto, al Comitato e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competente per territorio;*
- *predisporre il piano di emergenza interna da adottare nello stabilimento;*
- *trasmettere tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano d'emergenza esterna al Prefetto, alla Provincia e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competente per territorio;*
- *per gli stabilimenti siti in Regione Lombardia inviare la Scheda di Valutazione Tecnica alla Giunta Regionale (L.R. 19/2001); la Giunta Regionale si avvale del Comitato Valutazione Rischi (CVR) per la valutazione tecnica (istruttoria) dei documenti presentati dal Gestore dello stabilimento;*

= se di categoria C:

- *attuare tutto quello che è previsto per gli stabilimenti di categoria B ad eccezione dell'ultimo punto;*
- *preparare e inviare un documento chiamato "rapporto di sicurezza" all'Autorità competente che, per gli stabilimenti siti in Regione Lombardia, è la Giunta Regionale (L.R. 19/2001); La Giunta Regionale si avvale del Comitato Valutazione Rischi (CVR) per la valutazione tecnica (istruttoria) del rapporto di sicurezza.*

Che cosa evidenzia il rapporto di sicurezza?

Il rapporto di sicurezza, in particolare, evidenzia che:

- *lo stabilimento ha adottato il sistema di gestione della sicurezza;*
- *lo stabilimento ha individuato i pericoli di incidente rilevante e che ha adottato le misure necessarie per prevenirli e per limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;*
- *la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione di qualsiasi impianto, deposito, attrezzatura e infrastruttura, in relazione con il funzionamento dello stabilimento e in rapporto con i pericoli di incidente rilevante nello stesso, sono sufficientemente sicuri e affidabili;*
- *lo stabilimento ha predisposto i piani d'emergenza interni e che lo stesso ha fornito tutte le informazioni utili alle autorità competenti (Prefetto e Provincia) per la preparazione del piano d'emergenza esterno al fine di prendere le misure necessarie in caso di incidente rilevante.*

Perché il piano di emergenza interna previsto per lo stabilimento di “categoria C” è particolarmente importante?

Perché il piano di emergenza interna di questo tipo ha lo scopo di:

- *controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose;*
- *mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;*
- *informare adeguatamente i lavoratori e le autorità locali competenti;*
- *provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*

La Regione Lombardia, dopo aver analizzato e valutato la scheda di valutazione tecnica o il rapporto di sicurezza di uno stabilimento, può imporre al gestore ulteriori "prescrizioni", cioè la realizzazione obbligatoria di altre misure di sicurezza.

La Regione Lombardia, una volta ultimata l'istruttoria, trasmette il provvedimento conclusivo adottato ai seguenti enti per le rispettive competenze:

- al Ministero dell'Ambiente
- al Ministero dell'Interno
- alla Prefettura
- **al Sindaco**
- al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco competente per territorio.

Tutti gli stabilimenti "a rischio" sono soggetti ad attività di controllo con verifiche ispettive periodiche eseguite dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA) congiuntamente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, secondo una programmazione predisposta dalla Regione Lombardia.

Il Prefetto, sulla base delle informazioni fornite dal gestore dell'azienda e sulla base delle conclusioni dell'istruttoria fatta dall'Autorità competente, predispone un documento di pianificazione degli interventi operativi di protezione civile esterno allo stabilimento e ne coordina l'attuazione.

Perché il piano di emergenza esterna è importante?

Perché l'elaborazione del piano di emergenza esterna (P.E.E.) ha lo scopo di:

- *controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;*
- *mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;*
- *informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;*
- *provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.*

Tutti gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 334/99, modificato e integrato dal D.Lgs. 238/2005 (notifica, scheda informativa sui rischi per i cittadini e i lavoratori, il documento della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti, il rapporto di sicurezza, il piano di emergenza interni ed esterni) sono soggetti a periodici aggiornamenti obbligatori.

Sul territorio comunale di **Bagnolo Cremasco**, in base alla normativa vigente, si trova **un solo** stabilimento, che sulla base della quantità e qualità delle sostanze pericolose presenti e utilizzate, sono soggette non solo a notifica ma anche al rapporto di sicurezza : **DIVERSEY ITALY PRODUCTION - Ausiliari per la chimica** azienda soggetta a notifica senza rapporto di sicurezza (categoria B) ma a scheda di valutazione tecnica ai sensi art. 5 della L.R. 19/01:

La scheda di informazione

La scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante alla popolazione già introdotta dalla Legge 137/97, viene riconfermata dal nuovo decreto e rimane lo strumento che coinvolge direttamente i cittadini. Infatti tramite questa scheda i cittadini hanno accesso allo studio di sicurezza integrato eseguito dalle aziende.

La scheda (all.V D.Lgs.334/99 e s.m.i.), compilata dal gestore dello stabilimento, ricordiamo, deve essere periodicamente aggiornata e inviata:

- al Ministero dell'Ambiente
- alla Regione
- alla Provincia
- al Sindaco
- al Prefetto
- al Comitato Valutazione Rischi (C.V.R.) per gli stabilimenti della Regione Lombardia
- al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco competenti per territorio
- **È compito del Sindaco:**
trasmettere integralmente ai cittadini la scheda di informazione, formata da sette sezioni (all.V D.Lgs 334/99 e s.m.i.) degli stabilimenti appartenenti alle categorie B e C per far conoscere le misure di sicurezza, le caratteristiche dell'azienda e le norme di comportamento da seguire in caso di incidente.
- **È compito del Prefetto:**
predisporre il piano di emergenza esterna per gli stabilimenti soggetti "a notifica", vale a dire, di categoria B e C.

Non esiste il segreto industriale per le informazioni riportate nella scheda.

ARPA LOMBARDIA

GLOSSARIO R.I.R.

- **Allarme esterno:** ogni qualvolta si riscontra una situazione da cui può derivare un incidente rilevante e si ha il fondato timore che possa estendersi oltre i limiti dello stabilimento causando ulteriori gravi danni a cose o a persone.
- **Area di danno:** aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori soglia oltre i quali si manifestano letalità lesioni o danni.
- **BLEVE (Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion):** è un fenomeno simile all'esplosione causata dall'espansione rapida dei vapori infiammabili prodotti da una sostanza gassosa conservata, sotto pressione, allo stato liquido. Da tale evento possono derivare sia effetti di sovrappressione che di irraggiamento termico dannosi per le persone e le strutture (fire ball).
- **CTR:** il Comitato Tecnico Regionale è un organo regionale presieduto dai Vigili del Fuoco ed è costituito dal direttore regionale o interregionale dei VVF, tre funzionari tecnici del Corpo Nazionale di VVF della regione, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco competente per territorio, un rappresentante della Direzione territoriale del lavoro territorialmente competente, un rappresentante dell'ordine degli ingegneri degli enti territoriali di area vasta in cui ha sede la direzione regionale o interregionale di VVF, un rappresentante della regione, due rappresentanti dell'ARPA, un rappresentante dell'INAIL, un rappresentante dell'azienda sanitaria locale territorialmente competente, un rappresentante del Comune territorialmente competente, un rappresentante dell'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le geo-risorse (UNMIG) per gli stabilimenti di stoccaggio sotterraneo su terraferma, un rappresentante dell'ente territoriale di area vasta. Il CTR ha il compito di:
effettuare l'istruttoria e valutazione finale dei rapporti di sicurezza per gli stabilimenti di soglia superiore esistenti, nuovi e per modifiche con aggravio del rischio (NOF):
 - trasmettere gli esiti agli enti rappresentati, al Ministro dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), a ISPRA, al Ministero dell'Interno e alla Prefettura territorialmente competente;
 - diffidare il gestore in caso di mancati adempimenti al D.lgs. 105/2015;
 - sospendere l'attività e ordina la chiusura dello stabilimento o impianto;
 - individuare le aree ad elevata concentrazione di aziende RIR;
 - individuare gli stabilimenti o i gruppi di stabilimenti con possibile effetto domino;
 - coordinare i gestori nell'elaborazione del piano sicurezza integrato;
 - rilasciare i pareri di compatibilità territoriale nel caso in cui non sia stato adottato l'elaborato tecnico comunale.
- **Danno grave all'ambiente:** il danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi.
- **Danno grave all'uomo:** una lesione di un organo, o la compromissione - anche temporanea - di una delle funzioni vitali della persona per la quale debba necessariamente procedersi all'ospedalizzazione della stessa.
- **Danno significativo all'ambiente:** un danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi.
- **Deflagrazione:** rapida combustione del gas/vapore infiammabile con velocità di propagazione del fronte fiamma nell'ordine dei metri al secondo.
- **Deposito:** la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia, in condizioni di sicurezza o stoccaggio.
- **Detonazione:** combustione di gas/vapore infiammabile con formazione di un'onda di pressione che precede il fronte fiamma e si muove alla velocità dell'ordine di 2.000 -3.000 metri al secondo.

- **Dispersione tossica:** processo di emissione o fuoriuscita di un prodotto che miscelandosi con l'aria si disperde nell'ambiente formando una nube tossica che può interessare direttamente le persone o se miscelato con l'acqua può contaminare le acque superficiali o il suolo.
- **Documento di Politica di Prevenzione degli Incidenti Rilevanti:** una dichiarazione scritta da parte del Gestore, in cui questi identifica gli obiettivi principali e gli aspetti su cui l'Azienda ritiene di intervenire per il controllo dei pericoli d'incidenti rilevanti. In tale documento, il Gestore deve inserire anche il Programma di Attuazione e Miglioramento del proprio Sistema di Gestione della Sicurezza.
- **Emergenza esterna:** quando si sia verificato un incidente avente rilevanza esterna e lo stesso è ancora in fase di potenziale crescita.
- **Emergenza interna:** quando si verifica una situazione incidentale grave i cui effetti rimangono confinati all'interno dello stabilimento.
- **Emissione tossica:** rilascio di una sostanza tossica che presenta un pericolo immediato per la salute e la vita e può costituire la fase precedente di una dispersione.
- **Elaborato tecnico sul Rischio di Incidente Rilevante (ERIR):** documento che individua e disciplina, all'interno del territorio comunale, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione in funzione delle attività a rischio di incidente rilevante presenti. L'elaborazione di questo atto è fondamentale perché l'inserimento di un'azienda RIR nel tessuto urbano richiede una verifica preventiva della compatibilità tra le diverse tipologie insediative e un'attenzione particolare all'impatto, reale e percepito, che questo tipo di insediamento può avere sulla popolazione.
- **Esplosione:** rilascio di energia meccanica a seguito della combustione di gas/vapore infiammabile. Può avvenire sotto forma di deflagrazione o di detonazione.
- **Fireball:** letteralmente "palla di fuoco" - è lo scenario che presuppone un'elevata concentrazione, in aria, di sostanze infiammabili, il cui innesco determina la formazione di una sfera di fuoco accompagnata da significativi effetti di irraggiamento nell'area circostante.
- **Flash Fire:** letteralmente "lampo di fuoco" - di norma descrive il fenomeno fisico derivante dall'innesco ritardato di una nube di vapori infiammabili. A questo fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche istantanee fino al LIE o a 1/2 LIE.
- **Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso.
- **IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health value):** corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga.
- **Impianto:** un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto.
- **Incendio:** evento determinato dall'innesco di un gas/vapore che si può generare in vari modi. A seguito di un rilascio ad alta velocità, sotto forma di nube infiammabile (flash fire); per evaporazione da una pozza di liquido (pool fire) oppure dalla superficie liquida all'interno di un serbatoio; per emissione di sostanze solide sottoposte a riscaldamento; a seguito del collasso catastrofico di un serbatoio a pressione.
- **Incidente rilevante:** un evento quale emissione, incendio o esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dà luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengono una o più sostanze pericolose.
- **Jet Fire:** letteralmente "dardo di fuoco" - di norma descrive il fenomeno fisico derivante dall'innesco immediato di un getto di liquido o gas rilasciato da un contenitore in pressione. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche entro un'area limitata attorno alla fiamma, ma con la possibilità di un rapido danneggiamento di strutture/apparecchiature in caso di loro investimento, con possibili "effetti domino".

- **LC50 (Lethal Concentration 50%):** concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria).
- **LD50 (Lethal Dose 50%):** rapporto tra la dose singola di una sostanza ingerita e il peso corporeo del soggetto che si prevede causi la morte nel 50% dei casi (si esprime in mg/kg di peso corporeo).
- **LFL (o LIE) e UEL:** è pari al limite inferiore e superiore d'infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili.
- **1/2 LFL (o 1/2 LIE):** è pari alla metà del limite LFL ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.
- **Notifica:** è un documento che i Gestori degli stabilimenti RIR sono obbligati a trasmettere al CTR, alla Regione, al MATTM tramite ISPRA, alla Prefettura, al Comune, al Comando provinciale dei V.V.F. territorialmente competente. La notifica è redatta secondo il modulo riportato in allegato 5 del D.lgs. 105/2015. Nube tossica: è rappresentata dalla dispersione, in aria, di sostanze tossiche (gas, vapori, aerosol, nebbie, polveri) quale conseguenza più significativa di perdite o rotture dei relativi contenitori/serbatoi, ma, talora, anche come conseguenza della combustione di altre sostanze (gas di combustione e decomposizione in caso d'incendio).
- **Pericolo:** la proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.
- **Piano di Emergenza Esterno (PEE):** l'elaborato predisposto dal Prefetto - d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati - per limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore. In particolare, lo scopo del PEE è quello di: controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitare i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni; mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile; informare adeguatamente la popolazione e le autorità competenti; provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.
- **Piano di Emergenza Interno (PEI):** l'elaborato predisposto dal gestore degli stabilimenti di soglia superiore (SSS) con lo scopo di controllare e circoscrivere gli incidenti, in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose; mettere in atto tutte le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di un incidente rilevante; informare adeguatamente i lavoratori e le autorità locali competenti e provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente.
- **Pool Fire:** letteralmente "pozza incendiata" è l'evento incidentale che presuppone l'innesco di una sostanza liquida sversata in un'area circoscritta o meno. Tale evento produce, di norma, la formazione di un incendio per l'intera estensione della "pozza" dal quale può derivare un fenomeno d'irraggiamento e sprigionarsi del fumo.
- **Preallarme interno:** ogni volta vi è fondato timore che si verifichi un incidente del tipo sopra specificato i cui effetti si ritengono limitati entro i confini dello stabilimento.
- **Rapporto di Sicurezza (RdS):** documento obbligatorio per i gestori degli stabilimenti di soglia superiore (SSS) che costituisce uno strumento essenziale per la prevenzione degli incidenti rilevanti e la limitazione delle conseguenze per l'uomo e per l'ambiente. Esso fornisce alle Autorità competenti informazioni dettagliate sulla localizzazione dello stabilimento, le attività svolte, i processi e i pericoli ad esse associate, gli strumenti tecnici e gestionali adottati per garantire condizioni di sicurezza nell'esercizio degli impianti e prevenire possibili incidenti. Nel RdS vengono inoltre evidenziati gli eventuali impatti derivanti dal rischio di incidente sul territorio circostante lo stabilimento.
- **Rischio:** è la probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche. La valutazione del rischio consiste nella valutazione globale della probabilità e delle gravità delle conseguenze in caso di accadimento, allo scopo di predisporre opportune misure di sicurezza.

- **Scenario incidentale:** quell'insieme di effetti fisico-chimici e meteorologici che si possono registrare su una determinata area e che possono essere messi in relazione ad un'ipotesi incidentale, determinandone l'evoluzione prevedibile.
- **Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS):** strumento gestionale che le aziende a RIR devono obbligatoriamente adottare. Questo deve farsi carico di alcuni aspetti fondamentali: organizzazione e personale; identificazione e valutazione dei pericoli rilevanti; controllo operativo; gestione delle modifiche; pianificazione dell'emergenza; controllo delle prestazioni; controllo e revisione.
- **Sostanza pericolosa:** una sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata in parte 2 dell'allegato 1 del D.lgs. 105/2015 sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio.
- **Stabilimento:** tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
- **TLV - TWA (Threshold Limit Value):** concentrazione media ponderata su una giornata lavorativa convenzionale di 8 ore su 40 ore lavorative settimanali, alla quale i professionisti e lavoratori, possono essere ripetutamente esposti, giorno dopo giorno, senza subire effetti negativi per la salute.
- **UVCE (Unconfined Vapour Cloud Explosion):** letteralmente "esplosione di una nube non confinata di vapori infiammabili" - che è una formulazione sintetica per descrivere un evento incidentale determinato dal rilascio e dispersione in area aperta di una sostanza infiammabile in fase gassosa o vapore, dal quale possono derivare, in caso d'innescio, effetti termici variabili e di sovrappressione spesso rilevanti, sia per l'uomo che per le strutture ma meno per l'ambiente.

lo stabilimento DIVERSEY ITALY PRODUCTION
Ausiliari per la Chimica
localizzata nel territorio comunale di Bagnolo Cremasco
[azienda soggetta a notifica senza rapporto di sicurezza (categoria B)
ma a scheda di valutazione tecnica ai sensi art. 5 della L.R. 19/2001]



COMUNE DI BAGNOLO CREMASCO - estratto di mappa delle proprietà – Foglio 8

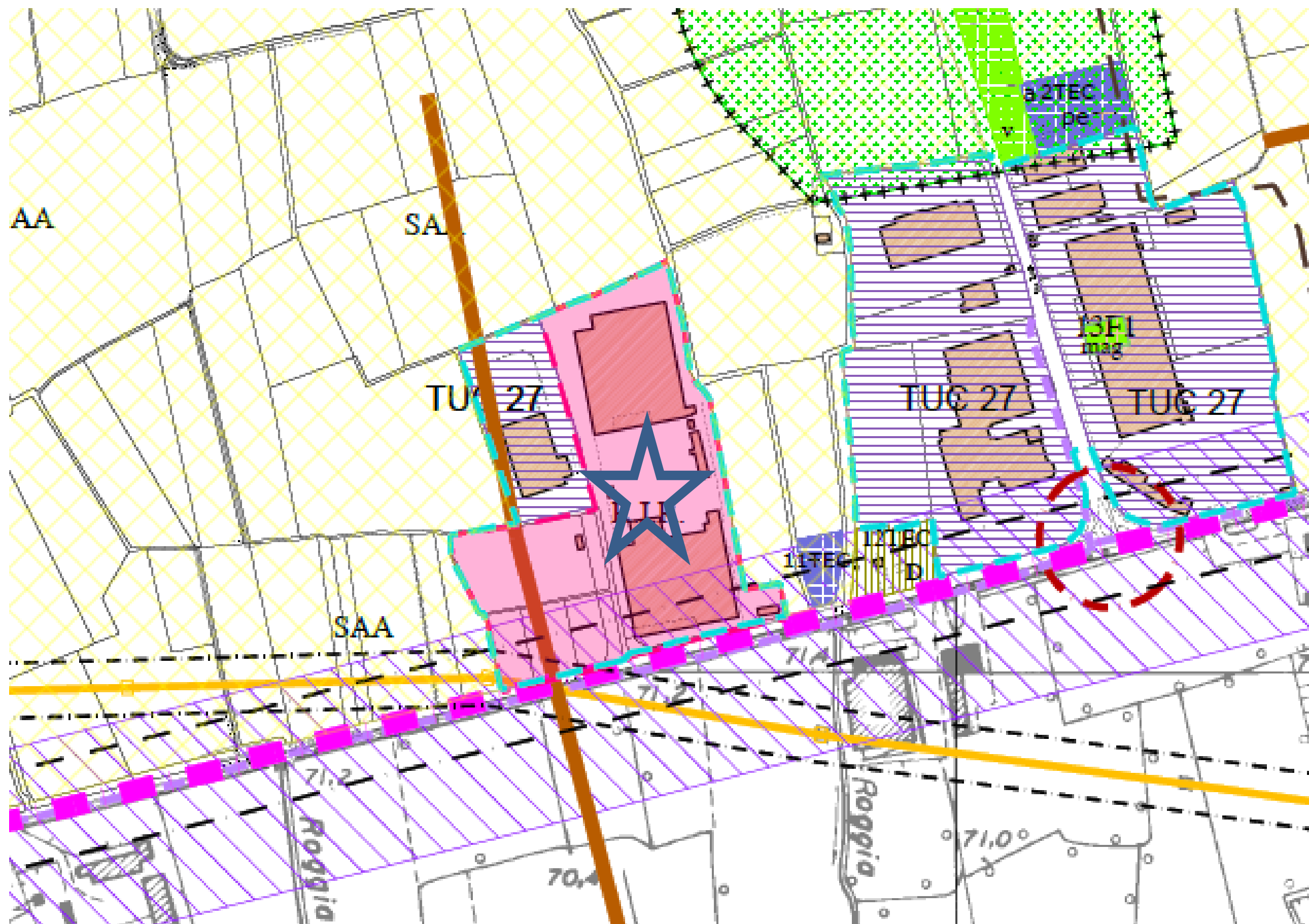
P.G.T.
estratto dal Piano delle Regole

localizzazione dell'impianto



R.I.R.

AMBITO PRODUTTIVO a rischio di incidente rilevante (R.I.R. - di cui Art. 41.00. N.T. del PdR)
D. Lgs. 26 giugno 2015 n° 105



RAPPRESENTAZIONE
AREE DI DANNO



LEGENDA

Confini stabilimento

--- TOP 1.1_dep Rilascio solvente da imballo

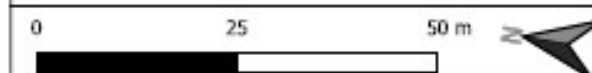
Scenario: Flash Fire

Frequenza scenario: 1,08E-03 (occ./anno)

Meteo: 5D

Soglia LFL = 5,5 m

Soglia 1/2 LFL = 11 m



00	Agosto 2021	prima emissione	Sindar
REV.	data	descrizione	disegnato

Cliente
DIVERSEY ITALY PRODUCTION srl
Strada Statale 235
Bagnolo Cremasco (CR)

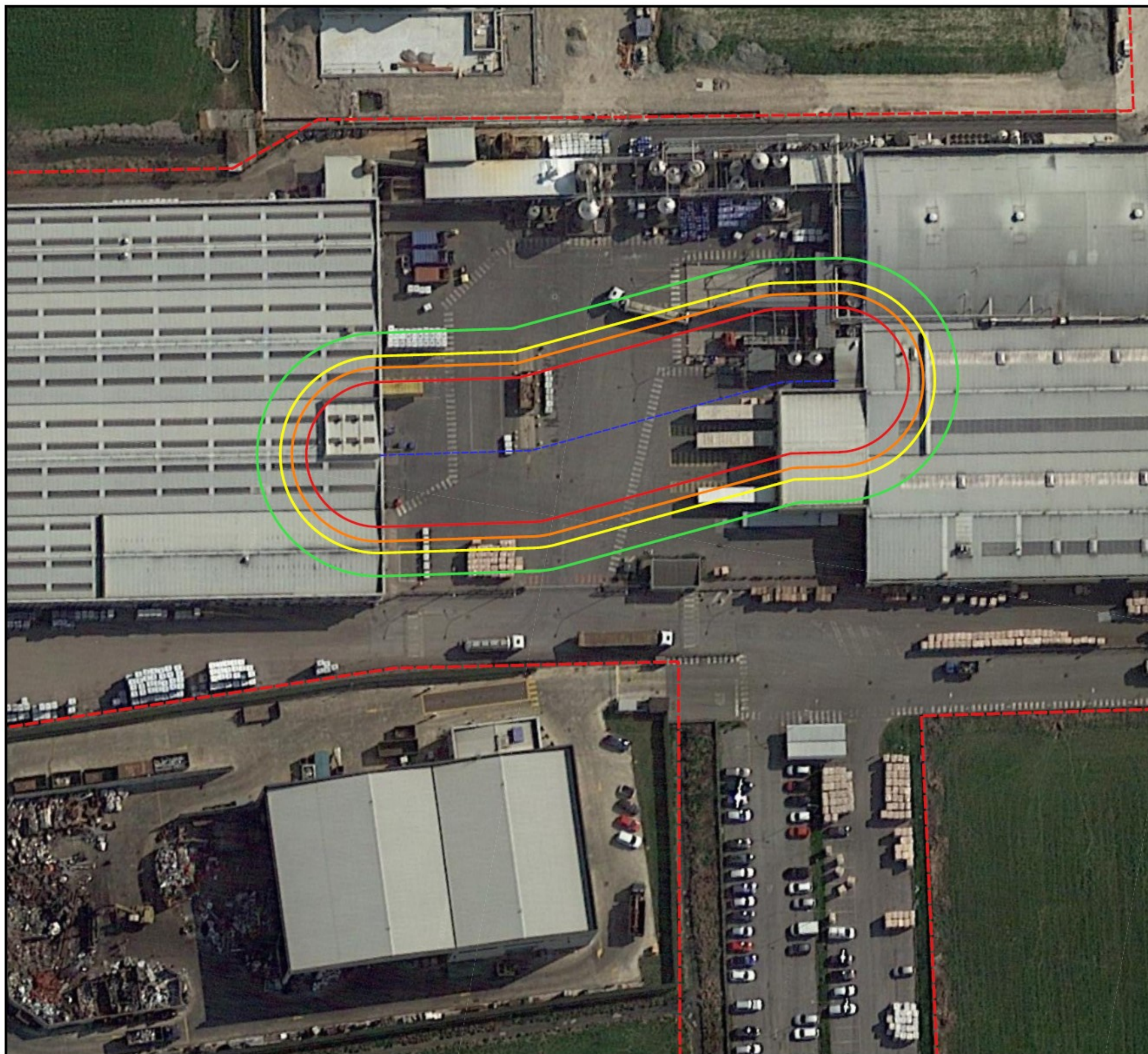


Oggetto
Studio di sicurezza
redatto ai sensi dell'art.13 del D.lgs 105/2015

Alt.	Titolo	Scala	Formato
All.C6	Rappresentazione aree di danno - Flash fire - Top 1.1 dep	1:650	A3



SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



LEGENDA

Confini stabilimento

TOP 1.1_dep Rilascio solvente da imballo

Scenario: Pool Fire

Frequenza scenario: $3,63E-04$ (occ./anno)

Meteo: 5D

Soglia $12,5 \text{ kW/m}^2 = 12,5 \text{ m}$

Soglia $7 \text{ kW/m}^2 = 15 \text{ m}$

Soglia $5 \text{ kW/m}^2 = 17 \text{ m}$

Soglia $3 \text{ kW/m}^2 = 21 \text{ m}$



00	Agosto 2021	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato

Cliente **DIVERSEY ITALY PRODUCTION srl**
Strada Statale 235
Bagnolo Cremasco (CR)

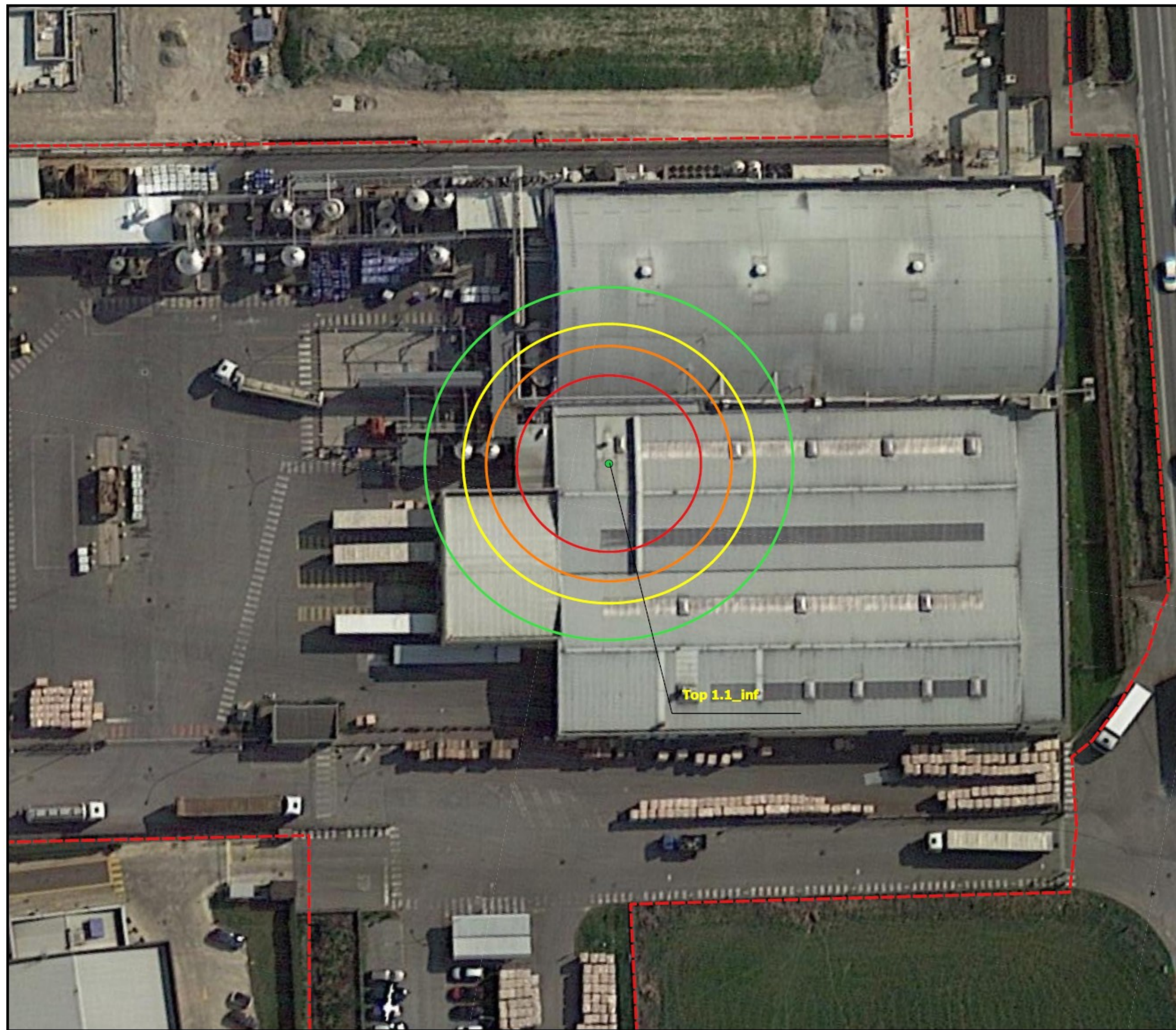


Oggetto
Studio di sicurezza
redatto ai sensi dell'art.13 del D.lgs 105/2015

All.	Titolo	Scala	Formato
All.C6	Rappresentazione aree di danno - Pool fire - Top 1.1_dep	1:650	A3



SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



LEGENDA

Confini stabilimento

● Top 1.1_inf Rilascio solvente in reparto

Scenario: Pool Fire

Frequenza scenario: 5,10E-05 (occ./anno)

Meteo:1F

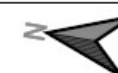
Soglia 12,5 kW/m² = 12 m

Soglia 7 kW/m² = 16 m

Soglia 5 kW/m² = 19 m

Soglia 3 kW/m² = 24 m

0 25 50 m



00	Agosto 2021	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato
Cliente		DIVERSEY ITALY PRODUCTION srl Strada Statale 235 Bagnolo Cremasco (CR)	
Oggetto		Studio di sicurezza redatto ai sensi dell'art.13 del D.lgs 105/2015	
All.	Titolo	Scala	Formato
All.C6	Rappresentazione aree di danno - Pool fire - Top 1.1_inf	1:500	A3
		SINDAR srl Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO) Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201 www.sindar.it sindar@sindar.it	



LEGENDA

Confini stabilimento

Top 1.2_inf Rilascio prodotto infiammabile in reparto

Scenario: Flash Fire
Frequenza scenario: 1,77E-05 (occ./anno)
Meteo: 1F

Soglia LFL = 6 m

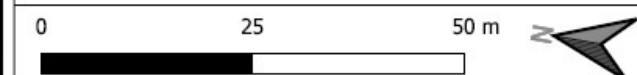
Soglia 1/2 LFL = 8 m

Top 1.4_inf Rilascio prodotto infiammabile nel bacino di contenimento (in reparto)

Scenario: Flash Fire
Frequenza scenario: 2,39E-03 (occ./anno)
Meteo: 1F

Soglia LFL = 4,5 m

Soglia 1/2 LFL = 6 m



00	Agosto 2021	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato

Cliente
DIVERSEY ITALY PRODUCTION srl
Strada Statale 235
Bagnolo Cremasco (CR)

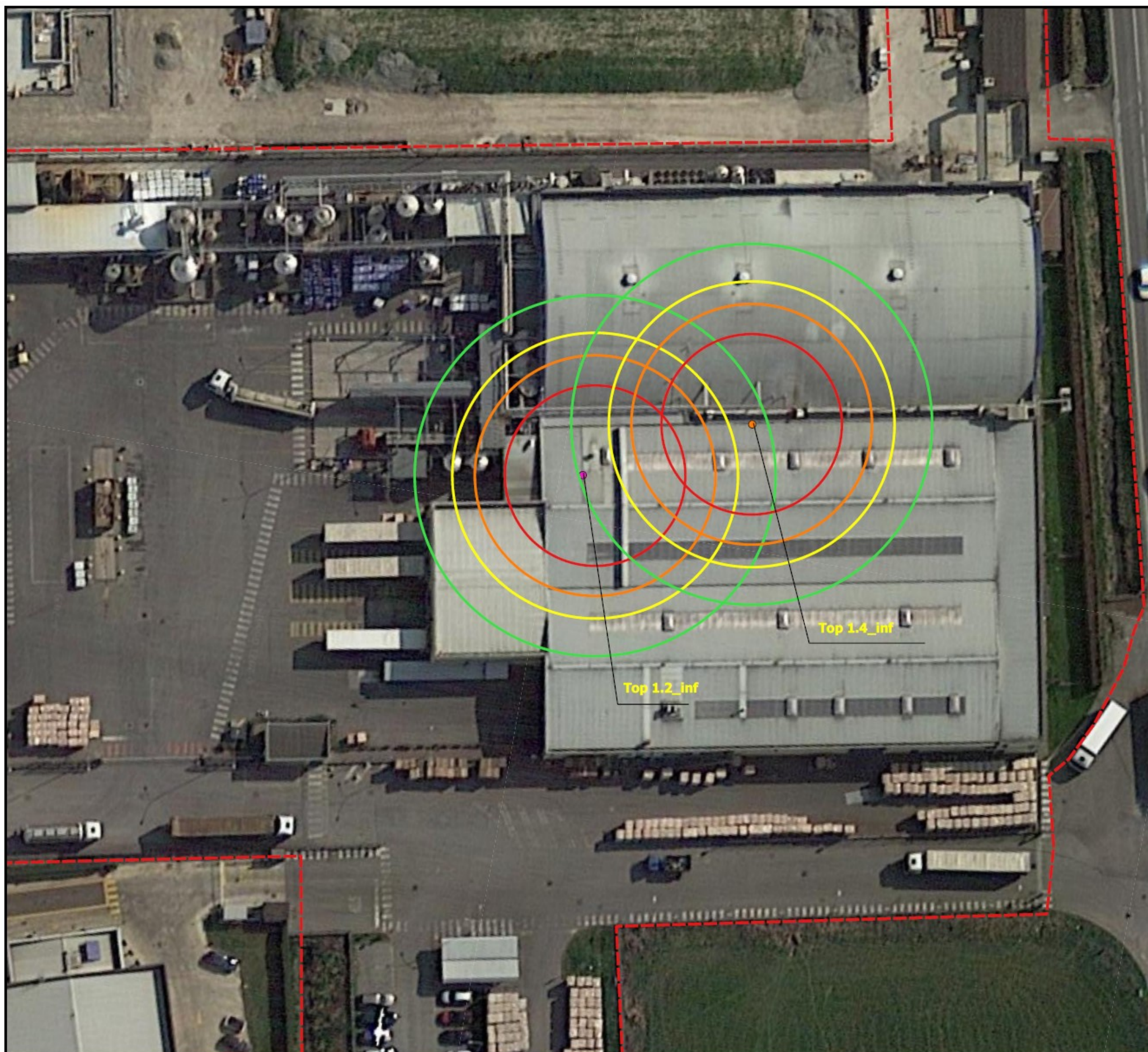


Oggetto
Studio di sicurezza
redatto ai sensi dell'art.13 del D.lgs 105/2015

All.	Titolo	Scala	Formato
All.C6	Rappresentazione aree di danno - Flash fire - Top 1.2_inf - 1.4_inf	1:500	A3



SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



LEGENDA

Confini stabilimento

● Top 1.2_inf Rilascio prodotto infiammabile in reparto

Scenario: Pool Fire
Frequenza scenario: 5,00E-04 (occ./anno)
Meteo: 1F

Soglia 12,5 kW/m² = 17 m

Soglia 7 kW/m² = 22 m

Soglia 5 kW/m² = 26 m

Soglia 3 kW/m² = 32 m

● Top 1.4_inf Rilascio prodotto infiammabile nel reparto confezionamento

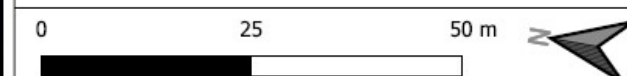
Scenario: Pool Fire
Frequenza scenario: 2,41E-03 (occ./anno)
Meteo: 1F

Soglia 12,5 kW/m² = 12 m

Soglia 7 kW/m² = 16 m

Soglia 5 kW/m² = 19 m

Soglia 3 kW/m² = 24



00	Agosto 2021	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato

Cliente DIVERSEY ITALY PRODUCTION srl
Strada Statale 235
Bagnolo Cremasco (CR)



Oggetto Studio di sicurezza
redatto ai sensi dell'art.13 del D.lgs 105/2015


All.	Titolo	Scala	Formato
All.C6	Rappresentazione aree di danno - Pool fire - Top 1.2_inf - 1.4_inf	1:500	A3




SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it




LEGENDA

 Confini stabilimento

-  Top 2.4_inf Rilascio prodotto infiammabile nel bacino di contenimento (in reparto)

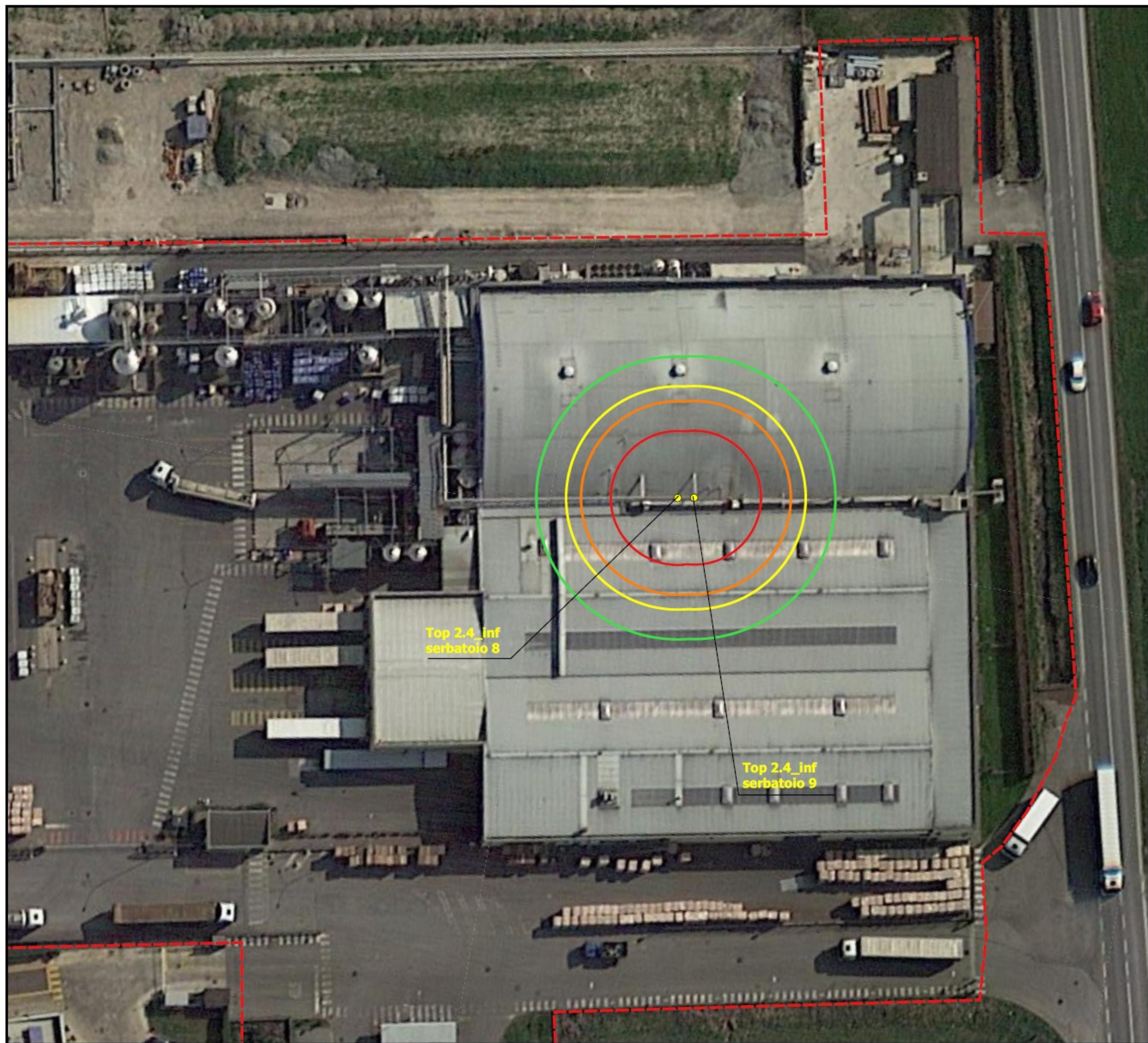
Scenario: Flash Fire
Frequenza scenario: $5,54E-04$ (occ./anno)
Meteo:1F

 Soglia LFL = 4 m

 Soglia 1/2 LFL = 4 m

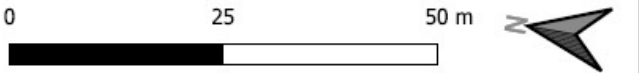


00	Agosto 2021	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato
Cliente		DIVERSEY ITALY PRODUCTION srl Strada Statale 235 Bagnolo Cremasco (CR)	
Oggetto			
Studio di sicurezza redatto ai sensi dell'art.13 del D.lgs 105/2015			
All.	Titolo	Scala	Formato
All.C6	Rappresentazione aree di danno - Flash fire - Top 2.4_inf	1:350	A3
		SINDAR srl Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO) Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201 www.sindar.it sindar@sindar.it	

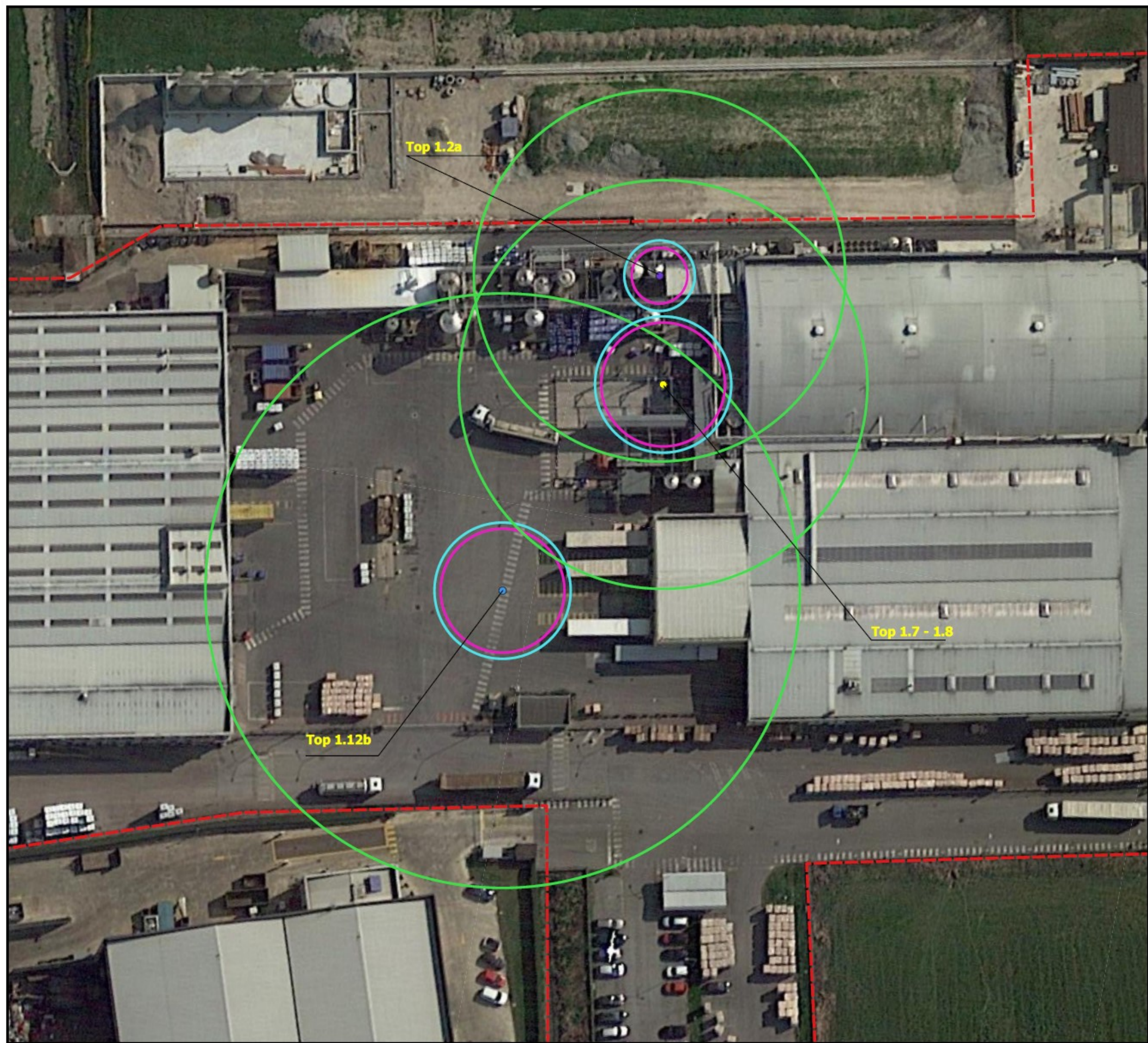


LEGENDA

- Confini stabilimento
- Top 2.4_inf Rilascio prodotto infiammabile nel bacino di contenimento (in reparto)
- Scenario: Pool Fire
- Frequenza scenario: 5,60E-04 (occ./anno)
- Meteo:1F
- Soglia 12,5 kW/m2 = 9 m
- Soglia 7 kW/m2 = 13 m
- Soglia 5 kW/m2 = 15 m
- Soglia 3 kW/m2 = 19 m



00	Agosto 2021	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato
Cliente		DIVERSEY ITALY PRODUCTION srl Strada Statale 235 Bagnolo Cremasco (CR)	
Oggetto		Studio di sicurezza redatto ai sensi dell'art.13 del D.lgs 105/2015	
All.	Titolo	Scala	Formato
All.C6	Rappresentazione aree di danno - Pool fire - Top 2.4_inf	1:500	A3
		SINDAR srl Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO) Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201 www.sindar.it sindar@sindar.it	



LEGENDA

Confini stabilimento

Top 1.2a Rilascio per cedimento tenuta linea a mixer

Meteo: 2F
Frequenza evento: 1,55E-03

Soglia LC50 = 4,5 m

Soglia IDLH = 5,7 m

Top LoC = 30 m

Top 1.7 - 1.8 Rilascio in baia di scarico per perdita integrità collegamento

Meteo: 2F
Frequenza evento: 3,59E-03

Soglia LC50 = 10 m

Soglia IDLH = 11 m

Soglia LoC = 33 m

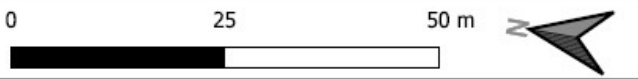
Top 1.12b Rilascio per rottura cisternetta dovuta a caduta o inforcamento accidentale su piazzale

Meteo: 2F
Frequenza evento: 4,00E-03

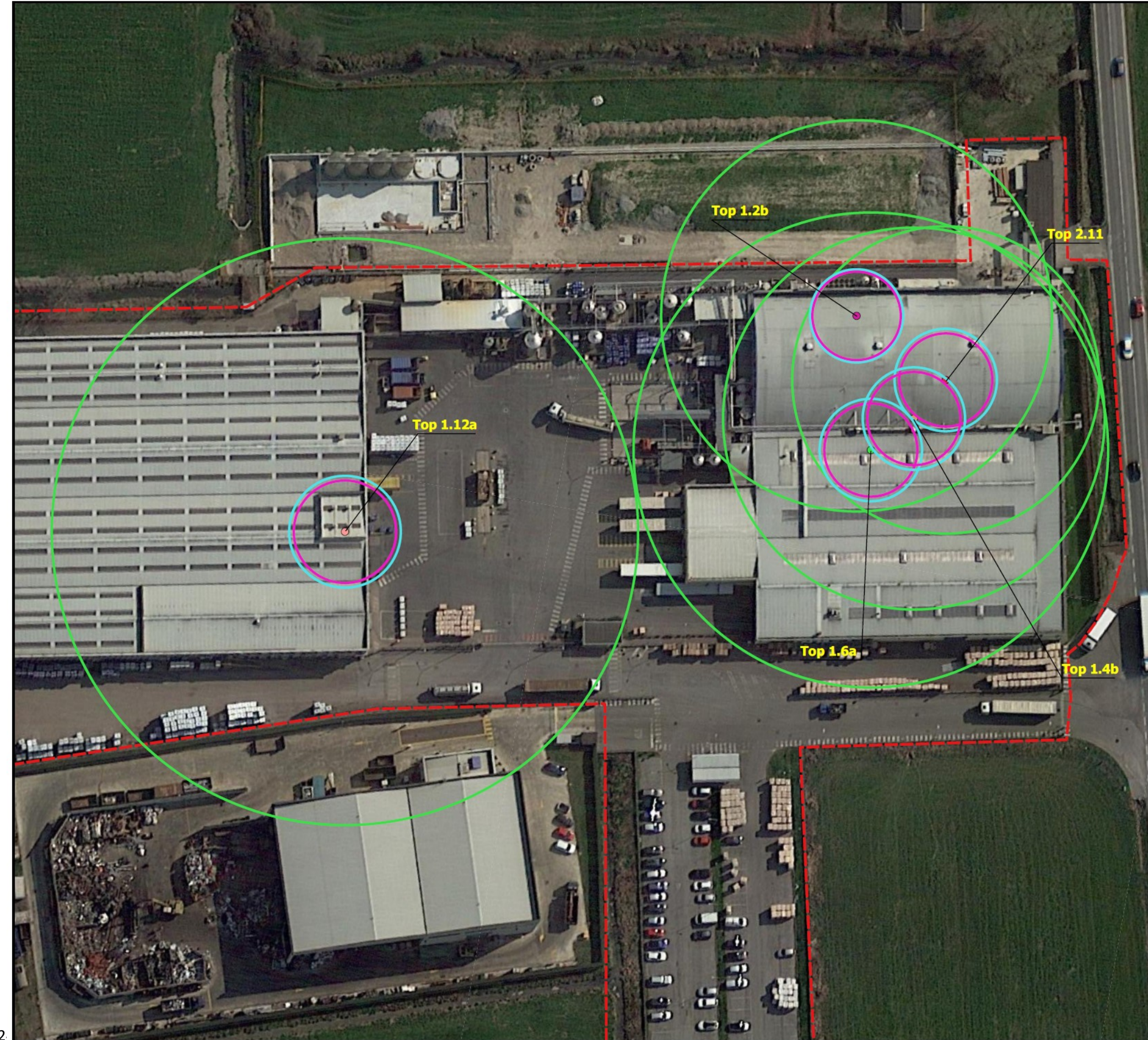
Soglia LC50 = 10 m

Soglia IDLH = 11 m

Soglia LoC = 48 m



00	Agosto 2021	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato
Cliente		DIVERSEY ITALY PRODUCTION srl Strada Statale 235 Bagnolo Cremasco (CR)	
Oggetto			
Studio di sicurezza redatto ai sensi dell'art.13 del D.lgs 105/2015			
All.	Titolo	Scala	Formato
All. 8	Rappresentazione aree di danno-Dispersione tossica - Top esterni	1:600	A3
		SINDAR srl Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO) Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201 www.sindar.it sindar@sindar.it	



LEGENDA

Confini stabilimento

●

Top 1.2b Rilascio per cedimento tenuta linea a mixer
Meteo: 1F
Frequenza evento: 1,55E-03

Soglia LC50 = 9,5 m

Soglia IDLH = 10 m

Top LoC = 42 m

●

Top 1.4b Rilascio per perdita integrità linea mandata (zona serbatoi)
Meteo: 1F
Frequenza evento: 2,65E-03

Soglia LC50 = 10 m

Soglia IDLH = 11 m

Soglia LoC = 41 m

●

Top 1.6a Rilascio per perdita integrità linea mandata (da connessioni)
Meteo: 1F
Frequenza evento: 3,77E-03

Soglia LC50 = 10 m

Soglia IDLH = 11 m

Soglia LoC = 51 m

●

Top 2.11 Rilascio per sovrariempimento contenitore
Meteo: 1F
Frequenza evento: 2,19E-05

Soglia LC50 = 10 m

Soglia IDLH = 11 m

Soglia LoC = 33 m

●

Top 1.12a Rilascio per rottura cisternetta dovuta a caduta o inforcamento accidentale in magazzino
Meteo: 1F
Frequenza evento: 4,00E-03

Soglia LC50 = 11 m

Soglia IDLH = 12 m

Soglia LoC = 63 m

02550

00	Agosto 2021	prima emissione	Sindar
rev.	data	descrizione	disegnato
Cliente	DIVERSEY ITALY PRODUCTION srl Strada Statale 235 Bagnolo Cremasco (CR)		
Oggetto	Studio di sicurezza redatto ai sensi dell'art.13 del D.lgs 105/2015		
All.	Titolo	Scala	Formato
All. 8	Rappresentazione aree di danno-Dispersione tossica - Top interni	1:800	A3

Sistemi Industriali Ambientali Relazionali

SINDAR

SINDAR srl
Corso Ettore Archinti, 35 - 26900 Lodi (LO)
Tel. 0371/549200 Fax. 0371/549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

COMPATIBILITA' TRA AREA/ATTIVITA' PRODUTTIVA ED ELEMENTO AMBIENTALE VULNERABILE

In generale l'accostamento tra realtà produttiva ed elemento ambientale vulnerabile può presentare criticità nel caso di:

- *rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente presenti nell'attività;*
- *aumento del traffico di merci sulle infrastrutture di trasporto del comune indotto dalla presenza dell'attività sull'area produttiva.*

Le principali situazioni che possono produrre incompatibilità sono di seguito elencate:

- *soggiacenza della falda ridotta, corsi idrici superficiali o in caso di rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente che possono inquinare le risorse idriche;*
- *prossimità di boschi o aree di pregio agro-naturalistico in caso di rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente che possono inquinare il suolo;*
- *prossimità di aree di particolare pregio ambientale, paesaggistico in caso di rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente che possono inquinare queste aree;*
- *prossimità di boschi o aree di pregio agro-naturalistiche in caso di incendio o esplosione dovuto alla detenzione di sostanze comburenti, esplosive o infiammabili;*
- *prossimità di aree di particolare pregio ambientale, paesaggistico e storico in caso di incendio o esplosione dovuto alla detenzione di sostanze comburenti, esplosive o infiammabili;*
- *presenza di un elevato traffico pesante connesso all'attività che causa danni all'ecosistema presente.*

Per quanto detto, quindi, al fine di verificare l'effettiva criticità ambientale (*Molto Critiche, Critiche, Non Critiche*) è necessario porre in relazione le caratteristiche delle aree con le attività produttive esistenti o in progetto.

Di seguito si riportano le indicazioni per la valutazione delle criticità ambientali in funzione della classificazione del territorio dal punto di vista della sua vulnerabilità ambientale:

Nel caso in cui le Aree produttive insistano in zone ad "altissima vulnerabilità ambientale" la normativa ritiene:

- *Molto Critica* la presenza di Attività Seveso e di attività Sottosoglia Seveso;
- *Critica* la presenza delle rimanenti attività produttive salvo dimostrare che le misure impiantistiche e gestionali adottate rendano non credibili incidenti che possono produrre un coinvolgimento delle matrici ambientali.

Nel caso in cui le Aree produttive insistano in zone a "rilevante vulnerabilità ambientale" la normativa ritiene:

- *Critica* la presenza di Attività Seveso a ricaduta ambientale (soggette a direttiva Seveso per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente);
- *Molto Critica* la presenza di Attività Seveso o attività Sottosoglia Seveso a ricaduta ambientale qualora la rilevante vulnerabilità sia dovuta ai seguenti fattori:
 - acquiferi sotterranei ad alte ed elevate vulnerabilità;
 - zone di ricarica della falda;
 - territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 m rispetto al piano campagna.
- *Non Critica* la presenza delle rimanenti attività produttive.

Nel caso in cui le Aree produttive insistano in zone a "ridotta vulnerabilità ambientale" la normativa ritiene:

- *Non Critico* l'insediamento di Attività Seveso e delle Altre Attività Produttive.

INDIVIDUAZIONE VINCOLI DI USO E DI MODALITA' DI INTERVENTO

azioni di pianificazione su tutto il territorio comunale

Si riportano di seguito le proposte di azioni di pianificazione finalizzate a ridurre il livello di rischio industriale:

- pianificazione attuativa subordinata alla verifica del danno potenziale ed ancorchè riscontro documentale con il Piano di Protezione coordinato tra Comune – Provincia – Prefettura – Ispettorato Regionale dei VVF ;
- rilascio del Permesso di Costruire, ovvero accettazione SCIA, previa acquisizione, da parte del Comune, della documentazione di verifica al R.I.R..

azioni generali di pianificazione all'interno delle aree di osservazione individuate per l'attività assoggettata al d.lgs. 334/99

Si riportano di seguito le proposte di azioni di pianificazione da individuare nelle aree di danno; tali azioni sono volte a fornire indicazioni gestionali e progettuali, atte a proteggere la popolazione in caso di scenario incidentale e a minimizzare gli effetti connessi alla viabilità. In questo caso i vincoli da applicare possono essere:

✓ **vincoli gestionali :**

- predisporre un piano di emergenza esterna ovvero di protezione civile per la gestione del rischio industriale;
- predisporre un piano di emergenza interno all'attività produttiva ed effettuare prove periodiche di evacuazione;
- non sovraccaricare la viabilità esistente con mezzi pesanti, ma destinare al traffico pesante arterie dedicate che siano esterne ai nuclei più urbanizzati;

✓ **vincoli progettuali generici per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni / recuperi / ampliamenti degli edifici esistenti:**

- garantire una duplice viabilità per l'accesso dei mezzi di emergenza e vie di fuga adeguate a gestire eventuali evacuazioni;
- qualora le attività produttive insediate detengano sostanze tossiche (in quantitativi tali da rientrare nella categoria delle Attività ai sensi del D.Lgs. 334/99 o attività Sottosoglia), dotare tutti gli edifici presenti di un sistema di ventilazione e condizionamento con sistema automatico di blocco in emergenza che permetta, in caso di rilascio e conseguente formazione di nube tossica, di arrestare detti sistemi e isolare gli ambienti interni per evitare l'immissione di aria contaminata;
- procedere ad una attenta valutazione e progettazione di elementi territoriali che comportano elevato carico antropico.
- nel caso di attività produttive che detengono sostanze tossiche e/o infiammabili (in quantitativi tali da rientrare nella categoria Attività Sottosoglia) con densità relativa all'aria > 1 (gas densi), si raccomanda di predisporre sistemi di ventilazione automatica e rilevazione gas (dotati di allarme) per i locali interrati;
- localizzare le aree con elevata frequentazione di pubblico all'aperto (parcheggi, aree di svago, ecc.) in posizione protetta rispetto all'attività produttiva, in modo tale che questa sia separata da una barriera fisica di tipo strutturale (muri , edifici, ecc.)
- nel caso di edifici confinanti con le Attività ai sensi del D.Lgs. 334/99 e attività Sottosoglia:
 - prevedere un muro di separazione sul lato confinante con l'attività di altezza adeguata;
 - minimizzare le aperture degli edifici (porte, finestre) sul lato affacciato all'attività;
 - prevedere ulteriore accesso carraio sull'area confinante l'attività per l'eventuale accesso di mezzi di soccorso, prevedere l'installazione lungo l'area di confine di idranti UNI70 con distanza reciproca non superiore ai 60 m, predisporre ulteriore e specifica area di intervento per i mezzi dei Vigili del Fuoco con possibilità di attacco di motopompa;

Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante

Il Sindaco del Comune dove sono localizzate le attività industriali a rischio di incidente rilevante deve informare i cittadini sulle misure di sicurezza e le norme di comportamento da seguire in caso di incidente. A tale scopo le aziende a rischio di incidente rilevante trasmettono al Sindaco le opportune informazioni tramite la "**Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori**" (Allegato V del D.Lgs. n° 334/1999 e s.m.i.). La Scheda è composta di nove Sezioni di cui le prime sette costituiscono i **contenuti minimi da trasmettere alla popolazione** che a vario titolo è presente nel comune ove è ubicato lo stabilimento a rischio di incidente rilevante.

La Scheda contiene tutte le notizie riguardanti lo stabilimento, il processo produttivo, le sostanze pericolose trattate e/o stoccate, le loro caratteristiche chimiche, fisiche e tossicologiche, gli eventi incidentali possibili, gli effetti di questi sull'uomo e sull'ambiente nonché i sistemi di prevenzione e le misure di protezione da adottare nelle zone a rischio.

Sarebbe opportuno che la Scheda fosse rielaborata ed integrata dal Comune con i dati organizzativi del Piano di Emergenza Esterno e con altre informazioni ed illustrazioni al fine di rendere accessibile ed utilizzabili dal cittadino i dati in essa contenuti.

valutazione analisi del rischio

La valutazione dell'analisi del rischio da parte della Pubblica Amministrazione si esplica attraverso un'istruttoria tecnica del **Rapporto di Sicurezza** (RdS) predisposto dall'azienda.

Il RdS, infatti, ha lo scopo di descrivere l'attività svolta all'interno dello stabilimento, di analizzare i rischi di incidenti rilevanti ad essa connessi e di individuare le misure di sicurezza e di prevenzione adottate per prevenirli. Il RdS evidenzia inoltre gli eventuali impatti derivanti dal rischio di incidenti rilevanti sul territorio circostante lo stabilimento.

L'istruttoria tecnica, dal canto suo, ha lo scopo di:

- *valutare l'idoneità e l'efficacia dell'analisi del rischio;*
- *verificare, anche mediante sopralluoghi presso lo stabilimento, la corrispondenza delle informazioni contenute nel RdS a quanto effettivamente attuato da parte del gestore;*
- *rilevare le situazioni di carattere impiantistico e gestionale sulle quali è opportuno intervenire per prevenire il rischio di incidente rilevante, migliorando le condizioni di sicurezza interne ed esterne allo stabilimento (sicurezza della popolazione, protezione ambientale, sicurezza dei lavoratori, sicurezza dei processi);*
- *verificare la conformità della documentazione alle disposizioni di legge.*

L'istruttoria tecnica si conclude con un atto che contiene le valutazioni tecniche finali, le eventuali prescrizioni integrative e, qualora le misure adottate dal gestore per la prevenzione e la riduzione di incidenti rilevanti siano nettamente insufficienti, viene prevista la limitazione o il divieto di esercizio. L'istruttoria tecnica si conclude in quattro mesi, fatte salve le sospensioni per integrazioni della documentazione necessaria, non superiori a due mesi.

Il **Comitato Tecnico Regionale** (CTR), presieduto dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, è l'autorità competente che provvede a svolgere le istruttorie tecniche. E' un organo interistituzionale costituito da Regione, Arpa, Ispsel, Comune e Provincia.

Il C.T.R. esprime inoltre pareri in merito a:

- *controllo dell'urbanizzazione;*
- *effetti domino;*
- *aree ad elevata concentrazione di stabilimenti.*

conclusione

Il presente documento costituisce il primo livello di aggiornamento ai fini della proposta di VARIANTE GENERALE al P.G.T. e si pone in stretto riferimento con la normativa vigente.

Tuttavia il documento pertinente l'Elaborato Tecnico R.I.R. costituisce un documento che, per sua natura, è soggetto a costante revisione ed aggiornamento.

Si pone pertanto la necessaria programmazione in merito.

Si richiamano comunque le condizioni poste a carico del Gestore dello stabilimento a R.I.R.: Indipendentemente dalla "classificazione" del proprio stabilimento industriale, il Gestore deve:

- *applicare le disposizioni previste in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;*
- *applicare le disposizioni previste in materia di tutela della popolazione e dell'ambiente;*
- *prendere tutte le misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente.*

Si evidenzia altresì il necessario adeguamento della Scheda di Informazione e si richiama che: = la scheda (all.V D.Lgs.334/99 e s.m.i.), compilata dal Gestore dello stabilimento deve essere periodicamente aggiornata e inviata:

- al Ministero dell'Ambiente
- alla Regione
- alla Provincia
- al Sindaco
- al Prefetto
- al Comitato Valutazione Rischi (C.V.R.) per gli stabilimenti della Regione Lombardia
- al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco competenti per territorio

È compito del Sindaco:

trasmettere integralmente ai cittadini la scheda di informazione, formata da sette sezioni (all.V D.Lgs 334/99 e s.m.i.) degli stabilimenti appartenenti alle categorie "B" e "C" per far conoscere le misure di sicurezza, le caratteristiche dell'azienda e le norme di comportamento da seguire in caso di incidente.

È compito del Prefetto:

predisporre il Piano di Emergenza esterna per gli stabilimenti soggetti "a notifica", vale a dire, di categoria "B" e "C".

Non esiste il segreto industriale per le informazioni riportate nella scheda.